

IL MOVIMENTO DI OCCUPAZIONE FORESTALE IN GERMANIA

Tattiche, strategia e cultura della resistenza



Le attività estrattive di lignite e di altre ghiaia, le autostrade, i parcheggi, i depositi di calcare e le fabbriche di dolciumi hanno qualcosa in comune che potrebbe non saltare immediatamente all'occhio: i capitalisti devono disboscare le foreste per far loro spazio. Ma ovunque in Germania, le persone stanno mobilitandosi per fermarli. Negli ultimi dieci anni, le occupazioni delle foreste e le azioni di difesa forestale sono proliferate a tal punto che ora possiamo riflettere sul movimento nel suo insieme.

* Alcune parti di questo report sono un adattamento del testo *Klimakämpfe* — *Wir sind die fucking Zukunft* (Lotte per il clima - Siamo il fottuto futuro).

Ovunque in Germania



Insieme contro la megamacchina: in questa foto del 2014, un anno prima che iniziassero le azioni di massa “Ende Gelände,” vediamo alcune persone in marcia per bloccare uno degli enormi escavatori di una miniera di carbone. Anche affrontando probabilità apparentemente impossibili, piccoli gruppi possono sperimentare tattiche che in seguito getteranno le fondamenta per azioni di massa e vittorie.

Dal 26 febbraio 2021, le persone hanno occupato una foresta vicino a Ravensburg chiamata Altdorfer Wald. Una cava di ghiaia sta minacciando l’esistenza della foresta e alcuni attivisti che in precedenza avevano costruito campeggi climatici e case sugli alberi nel centro della città di Ravensburg hanno deciso di vivere nella foresta per proteggerla. Al momento, quest’occupazione non è sotto minaccia di sgombero.

Il giorno dell’occupazione vicino a Ravensburg, dall’altra parte della Germania, la Polizia ha iniziato lo sgombero di una foresta occupata all’interno della città. Nell’ottobre 2020, a Flensburg qualcuno aveva iniziato a costruire case sugli alberi e piattaforme per salvare quelli che avrebbero dovuto essere abbattuti per far posto a un hotel e a

un parcheggio. Pochi giorni prima della fine del periodo consentito per il taglio degli alberi, gli investitori hanno inviato spietati mercenari affinché li abbattessero con delle motoseghe a prescindere dal rischio per gli attivisti. I politici della città hanno premiato i crimini degli investitori ordinando a un numero maggiore di poliziotti di attaccare e sgomberare l'occupazione proprio nel momento in cui Flensburg era uno dei punti caldi della mutazione di COVID-19 in Germania.

A proposito della pandemia, i Verdi in Assia hanno perso il sostegno anche tra i membri della classe media, poiché non solo hanno sostenuto la nuova autostrada A-49 e, di conseguenza, abbattimenti su larga scala nella foresta di Dannenröder, Herrenwald e Maulbacher Wald ma nel novembre 2020 hanno anche avviato uno sgombero durato settimane anche se la regione era anche un punto caldo per il COVID-19. Le occupazioni in queste foreste erano iniziate nel 2019; alcuni manifestanti sono ancora nella zona, poiché l'autostrada non è ancora stata costruita nonostante gli alberi sul futuro percorso siano stati abbattuti. Una delle azioni più spettacolari è stata una traversata di corda lunga 300 metri che collegava Danni ed Herri.

Lasciando probabilmente sorprese molte delle persone coinvolte, [un'altra occupazione] ha riscosso successo: il 21 febbraio, nei pressi di Halle (Vestfalia), i manifestanti hanno occupato la foresta di Steinhausener dove la fabbrica di dolci Storck intendeva espandersi. Meno di una settimana dopo, mentre i dimostranti erano in attesa dello sgombero, la compagnia ha deciso di cambiare programma. Almeno per il momento, la foresta è al sicuro.

A Wuppertal, a Osterholz, cinque ettari di foresta sono in pericolo a causa di una fossa di calcare. La Kalkwerke Oetelshofen vuole immagazzinare la terra che scava dove oggi ci sono gli alberi. La zona è occupata dall'agosto 2019. Proprio come accade ovunque, i capitalisti che traggono profitto dalle foreste distrutte cercano di inquadrare la loro propaganda come "discussione oggettiva," lamentandosi della presunta

“diffamazione” e sottolineando che la loro attività è sistematicamente importante. In effetti, qualsiasi attività capitalista è importante da un punto di vista sistemico ma poiché il sistema stesso è la radice del problema, questo argomento non convince chi vuole cambiare il sistema. In ogni caso, al momento, non ha il permesso di abbattere la foresta.

A Wilhelmsburg, ad Amburgo, in una foresta chiamata WiWa (Wilder Wald, foresta selvaggia), le persone hanno costruito case sugli alberi perché la città aveva dichiarato l'area potenziale area di sviluppo. Gli attivisti nella foresta hanno sviluppato piattaforme sugli alberi - ma questo probabilmente non è il tipo di sviluppo apprezzato dai politici.

Inoltre, vi sono occupazioni forestali in due villaggi della Renania minacciati dall'estrazione di lignite. Quella a Keyenberg risale al settembre 2020, mentre quella a Lützerath è iniziata il 16 gennaio 2021. La resistenza è strettamente collegata a coloro che stanno cercando di salvare i villaggi occupando case che la compagnia carbonifera RWE vuole distruggere o arrampicandosi sulle attrezzature da costruzione.

Infine, l'occupazione forestale più famosa di tutte, nella foresta di Hambach, è ancora attiva. Presa per la prima volta nel 2012, è stata sgomberata e rioccupata più volte. Nel gennaio 2020, i politici hanno deciso che Hambach non doveva essere completamente distrutta - dopo che la maggior parte lo era già stata - ma l'occupazione permane. Di recente, alcune persone di Hambach hanno pubblicato il numero 5 della zine bilingue Shitbarricade.



Foresta di Hambach.

E per coloro a cui piace muoversi per il mondo, ci sono occupazioni in Polonia, Svizzera e Francia, nonché lotte in Svezia e Belgio collegate in rete con quelle in Germania. Tuttavia, uno sguardo più approfondito a queste occupazioni andrebbe oltre lo scopo di questo articolo.

Spargere semi, mettere radici

Le occupazioni forestali sembrano diffondersi in tutta la Germania. Nella foresta di Hambach, che viene distrutta per far posto alle compagnie che estraggono lignite, all'apice delle occupazioni prima dello sgombero nel 2018, i difensori forestali avevano costruito oltre 70 case sugli alberi. Le famiglie sono andate nella foresta per costruire insieme barricate. Tra il 2019 e il 2020, nella foresta di Dannenröder, dove gli appaltatori hanno costruito un percorso per un'autostrada, i manifestanti hanno eretto oltre 500 barricate, case sugli alberi e altre costruzioni. Lo sfratto *Dan* ha richiesto

più di due mesi, il coinvolgimento di 2.000 poliziotti al giorno e oltre 2.000 accuse contro gli attivisti.

Quali sono le ragioni per tutto questo? Quindici anni fa, pochissime persone si arrampicavano sugli alberi per salvare le foreste, sensibilizzare sull'ampliamento degli aeroporti o sull'estrazione della lignite e opporsi alla distruttività del capitalismo. Oggi, in centinaia sono impegnate nelle battaglie nella foresta di Hambach, in quella di Dannenröder e persino in alcuni minuscoli boschi urbani.



Foresta di Hambach.

Nel 2003 ho conosciuto Lakoma, un piccolo villaggio sorabo vicino a Cottbus. Gli abitanti erano già stati reinsediati ai tempi della RDT [Repubblica Democratica Tedesca, conosciuta come Germania dell'Est] ma l'abbattimento delle case fu ritardato dalla riunificazione e gli artisti decisero di far rivivere il luogo. Era stato costruito un fienile culturale e una "Wagenplatz" [un parcheggio per roulotte occupato]. Alcune

case erano occupate. Passai la notte in un carro, partecipai alle occupazioni degli alberi, passeggiavi tra i resti del villaggio. Superando sculture in legno della resistenza, case demolite e bagni semidistrutti, iniziai a rendermi conto che lo spietato dislocamento delle minoranze per l'estrazione di risorse non stava avvenendo solo in luoghi lontani ma proprio qui.

Anni dopo, scopro che nella DDR c'era persino una canzone per bambini sul carbone, la canzone della stufa (Ofenlied): "Buongiorno cara stufa, abbiamo così freddo. Quindi brucia cara stufa, così non ci congeliamo più. Non ho carbone, ho freddo anch'io. Chiedi all'escavatore del carbone, nella valle dietro la foresta. Buongiorno, caro escavatore, nella valle dietro la foresta. Dacci del carbone, perché stiamo gelando e la stufa è fredda. Non ho carbone, i miei secchi sono vuoti, chiedete alla terra nel pozzo nero e pesante. Buongiorno cara terra, nel pozzo nero e pesante. Dacci del carbone, perché stiamo gelando e i secchi sono vuoti. Prendilo dice la terra, porta l'escavatore. Accendi il fuoco nella stufa, così non ti congelerai più."

Ma il carbone era ed è anche profondamente radicato culturalmente nella Germania dell'Ovest. I tifosi del Borussia Dortmund allo stadio e i cori dei ragazzi cantano ancora oggi la Steigerlied (la canzone dei minatori di carbone) e molte famiglie raccontano con orgoglio dei loro parenti che hanno lavorato o addirittura sono morti nell'industria mineraria di carbone o lignite. L'eliminazione graduale del carbone non è solo una questione tecnica e una necessità della politica climatica; richiede anche un ripensamento culturale.



L'occupazione "Herri" contro l'autostrada A49.

Perché difendere le foreste? Perché ora?

Perché così tante persone difendono le foreste in Germania?

Non è conoscenza scientifica sul cambiamento climatico.

Nel 1972, il club di Roma ha pubblicato "I nuovi limiti dello sviluppo." Da allora, gli scienziati hanno continuato a fare urgenti richieste di cambiamento.

Non è il fallimento della politica.

Alcuni degli attivisti odierni sostengono di essersi uniti alle lotte a causa del fallimento della politica. Certamente, il fatto che gli sforzi politici per realizzare le riforme siano falliti è una buona ragione per cercare strategie più efficienti e soddisfacenti. Ma i politici hanno sempre fallito nel mantenere le loro promesse: non è una novità. Il fallimento della politica è oggi più evidente che in passato?

Piuttosto, il discorso è cambiato e ne ha reso evidente il fallimento.

Chi ha cambiato il discorso?

Questo cambiamento di discorso è senza dubbio uno sviluppo positivo, in contrasto con molti altri, come la diffusione di convinzioni di destra e tendenze antisemite. Non si tratta solo di aumentare la consapevolezza sulle questioni climatiche o ambientali ma anche di diffondere idee emancipatorie, come quella di quanto sia efficace e legittimo impiegare un'azione diretta per cambiare la società.

Chi ha cambiato questo discorso? Attivisti che compaiono nei talk show televisivi? Gli attacchi incendiari sui cavi che portano alle miniere di carbone? "Fridays for Future?" Le proteste di massa di Ende Gelände nelle miniere di carbone? Il sabotaggio sui binari ferroviari alle centrali a carbone? Le ONG? Le iniziative locali? I primi attivisti che credevano nell'azione diretta contro probabilità apparentemente insormontabili? Tutto questo insieme? Scopriamo qualcosa di più.



Un'iniziativa locale (BI Bahnhofsviertel) a sostegno dell'occupazione a Flensburg.

Iniziative locali

Le iniziative locali di coloro direttamente influenzati da ciò per cui stanno protestando sono un elemento cruciale per il successo dei grandi movimenti. La competenza locale e il lavoro continuo per anni e decenni non possono essere forniti da gruppi di attivisti né da ONG focalizzate sul lavoro a livello nazionale. I BI (“Bürgerinitiativen” - Iniziative dei cittadini) sono indispensabili per radicare la resistenza nelle regioni. In momenti di scarso interesse, sono spesso gli unici a lavorare sulle questioni per anni. Quando sorgono delle domande, le grandi ONG fanno spesso affidamento sulle loro conoscenze - spesso, purtroppo, senza valutare adeguatamente il loro lavoro - eppure tali iniziative vengono spesso dimenticate, perché durante le fasi in cui accadono molte cose, non sono necessariamente sotto i riflettori.

Per esempio, i Buirers for Buir organizzano regolarmente azioni di “linea rossa” in cui formano linee rosse simboliche tra la miniera a cielo aperto di Hambach e la foresta minacciata con striscioni, bandiere e magliette rosse. Mostrano film e organizzano eventi educativi, partecipano a raduni e marce e ad alleanze contro la demolizione di più villaggi per il carbone. Può sembrare insignificante ma è importante - soprattutto in questi tempi in rapida evoluzione - che alcune persone si mobilitino continuamente intorno all’argomento.

Fridays for Future

Nel dicembre 2018, tre mesi e mezzo dopo che Greta Thunberg aveva iniziato a scioperare a Stoccolma, in Germania si sono svolte le prime azioni a lei ispirate. Solo due mesi dopo, in più di 150 città in tutta la Germania, gruppi regionali hanno organizzato scioperi scolastici il venerdì. Il 15 marzo 2019, circa 300.000 persone hanno preso parte ad azioni in oltre 200

città in tutto il Paese; questo numero è cresciuto ancora di più entro l'estate 2019, con azioni in oltre 500 città.

È straordinario che così tanti studenti si stiano organizzando con tanto impegno e perseveranza. Aver inserito chiaramente il dibattito sulla politica climatica nel programma sociale è un loro grande merito. Angela Merkel ha risposto con una strategia trasparente e mendace, fingendo di abbracciare le proteste. “Un’ottima iniziativa,” ha detto, affermando di “sostenere molto gli studenti che scendono in piazza e si battono per la protezione del clima” e che le proteste “hanno certamente spinto il governo federale ad accelerare.”



Fridays for Future.

Le proteste di Fridays for Future sono eterogenee. Mentre in alcuni luoghi i partecipanti esprimono solidarietà con l'occupazione della foresta di Hambacher e criticano la politica basata sulla domanda, in altri luoghi lasciano che i sindaci parlino alle loro manifestazioni o si siedono con i politici alle tavole rotonde.

Jakob Blasel, uno dei portavoce della sezione tedesca di Fridays for Future, racconta come si è recato nell'ufficio di Peter Altmaier, Ministro tedesco dell'economia e dell'energia. Sapeva che Altmaier aveva lanciato l'invito ai manifestanti di andare nel cortile del Ministero per sfruttare l'intero affare come un evento di pubbliche relazioni. Quindi, invece di dare ad Altmaier l'opportunità di parlare con gli scioperanti, hanno annunciato che gli studenti volevano spiegare ad Altmaier per cosa stavano combattendo. I portavoce di Fridays for Future hanno avuto una conversazione con Altmaier nei suoi uffici della durata di circa mezz'ora, dopodiché la segreteria del Ministro ha espresso l'aspettativa che Altmaier sarebbe stato sicuramente autorizzato a parlare alla manifestazione. Gli scioperanti hanno detto no. Tuttavia Altmaier si è presentato comunque ed è stato fischiato, impossibilitato a parlare e cacciato, sentendosi dire di andare al Ministero e svolgere il suo lavoro lì. Eppure la foto della conversazione tenutasi nel suo ufficio è finita anche in molti report dei media. Sebbene Blasel sottolinei che Altmaier ovviamente "non ha recepito il messaggio," mostra comunque un certo orgoglio per aver parlato con il Ministro.

Il rapporto tra Fridays for Future e la classe politica è ambiguo. I FFF hanno presentato richieste, giustificandosi dicendo che la politica ha bisogno di una chiara linea di azione. Sebbene i partecipanti nominino spesso i politici come parte del problema, molte richieste sono rivolte specificamente a loro. I partecipanti accusano i politici di fallimento ma allo stesso tempo presumono - a volte esplicitamente, a volte implicitamente - che questo fallimento sia dovuto alla mancanza d'informazioni. Considero quest'ultimo una pia e ingenua illusione. Se il comportamento distruttivo fosse dovuto semplicemente alla mancanza di informazioni, troveremmo un numero insolito di persone miseramente disinformate nelle alte sfere politiche. In tal caso, solo l'istruzione sarebbe sufficiente per rimediare ai problemi.

Ma chi prende le decisioni non è disinformato. Piuttosto - per quanto inconcepibile possa essere per alcuni - optano consapevolmente e coscientemente per profitti a breve termine, consci delle conseguenze. Lo fanno semplicemente perché è vantaggioso per la loro carriera - in breve, per puro egoismo.

Oltre al rischio che di essi si appropriino attori esterni, un altro grande pericolo dei FFF è la pacificazione dall'interno. Mentre all'inizio c'erano richieste più radicali, a metà del 2019 ho letto su [fridaysforfuture.de](https://www.fridaysforfuture.de) che un'eliminazione graduale del carbone dalla Germania dovrebbe essere implementata entro il 2030. È triste quanto velocemente le richieste si siano ammorbidite a causa delle presunte necessità della realpolitik. Naturalmente, non dovrebbe sorprendere sapere che una delle portavoce è attiva anche nel Partito dei Verdi. Fortunatamente, tuttavia, questo è internamente controverso e lei è accusata di culto della personalità e di essere una politica in carriera.

Proteste di massa: *Ende Gelände*

Quello che all'inizio era più uno slogan unificante e un'alleanza di diversi gruppi è diventato rapidamente il brand di un'associazione d'iniziativa e d'individui capaci di mettere in atto un tipo molto specifico di azione di massa: *Ende Gelände* ("Qui e non oltre"). L'immagine è senza dubbio impressionante: migliaia di persone, vestite con maschere antipolvere e tute bianche, entrano nelle enormi miniere a cielo aperto e bloccano gli escavatori. La loro presenza paralizza le operazioni, rendendo impossibile continuare gli scavi. Allo stesso tempo, in altri luoghi, altrettante persone bloccano le rotaie su cui il carbone viene trasportato dalla miniera alla centrale elettrica. Poiché la centrale elettrica non dispone di forniture sufficienti, deve ridurre la sua produzione. [<https://cdn.crimethinc.com/assets/articles/2021/03/10/13.jpg> *Ende Gelände*.]

Ende Gelände organizza azioni di massa dal 2015, soprattutto nella zona mineraria della lignite renana. Già quel primo anno parteciparono circa un migliaio di attivisti; nell'estate del 2019, secondo le loro stesse dichiarazioni, ben seimila persone presero parte ai blocchi e ai tentativi di blocco. *Ende Gelände* è un'azione partecipativa, intesa esplicitamente per consentire a chi ha poca o nessuna esperienza di azione di prenderne parte. Con giorni di anticipo, le persone si organizzano in gruppi di affinità in modo da potersi cura l'un l'altro durante l'azione. Simulano lo sfondamento di cordoni di Polizia e si esercitano a sciacquare lo spray al peperoncino dagli occhi. Imballano sacchi di paglia come imbottiture per sedili per binari rigidi. Il giorno dell'azione, quando si mettono in viaggio, l'atmosfera è satura di aspettative, determinazione, paura - o almeno di rispetto - e di canti assordanti. Partecipano molte persone e gruppi di altri Paesi. La gente si scambia esperienze e si svolgono dibattiti.

Nel preparare le azioni, *Ende Gelände* sviluppa un "Aktionskonsens" (consenso di azione) che descrive ciò che si prevede delle azioni. Ciò include un impegno ad azioni di massa annunciate apertamente e una descrizione del comportamento normativo.

Nel 2019, tale consenso includeva quanto segue:

"Ci comporteremo con calma e cortesia, non metteremo in pericolo nessuno. Bloccheremo e ci occuperemo dei nostri corpi. L'obiettivo non è distruggere o danneggiare le infrastrutture. Non verremo frenati da ostacoli strutturali. Attraverseremo o aggireremo la Polizia o la sicurezza degli impianti. La nostra azione trasmetterà un'immagine di diversità, creatività e apertura. La nostra azione non è diretta contro i lavoratori di RWE, le società incaricate da RWE o la Polizia. La nostra massima priorità è la sicurezza degli attivisti partecipanti, dei lavoratori e di tutte le persone coinvolte. Ci stiamo preparando bene per un viaggio sicuro verso i nostri luoghi d'azione."

Ende Gelände critica apertamente il sistema economico esistente, affermando online: “Senza dare le spalle al capitalismo fossile, non è possibile né una lotta seria contro la crisi climatica né una giustizia sociale globale. È necessaria una profonda trasformazione socio-ecologica per ottenere una buona vita per tutti.”

Ende Gelände lavora per spostare il discorso della società nel suo insieme, ovvero ciò che è dicibile e pensabile. È proprio qui che risiede il grande merito.

Eppure, dopo i fine settimana di azione, non solo sono sopraffatto dalle tante persone disposte a correre dei rischi personali ma mi pongo delle domande. Mi chiedo se il formato dell'azione simile a una catena di montaggio porti al fatto che le persone semplicemente consumano ciecamente questo modello senza comprendersi come parte formativa dell'azione. Mi chiedo fino a che punto il quadro d'azione sia inteso come consenso negoziato dei partecipanti, o se molti lo percepiscano solo come qualcosa di immutabile, altro da loro.



Ende Gelände.

Secondo me, un movimento non è particolarmente potente quando fa la stessa cosa più e più volte in modo quasi tradizionale. È meglio essere imprevedibili, incalcolabili, incontrollabili. Questo è ciò che manca a *Ende Gelände*. Sebbene sia importante offrire una certa sicurezza ai nuovi attivisti, gli eventi ritualizzati e prevedibili finiranno per diventare politicamente morti, sia internamente sia esternamente e, quindi, privi di significato.

In una scheda di valutazione, l'Ufficio antinucleare di Amburgo scrive di *Ende Gelände*:

“Affinché sopravviva, è necessario che un movimento prenda sul serio se stesso e i propri obiettivi. L'obiettivo di affrontare il funzionamento delle centrali a carbone attraverso un intervento diretto non si limita a trasmettere immagini di questo progetto nei media ma deve includere anche il tentativo pratico di realizzarlo.

“Siamo seriamente intenzionati a chiudere le centrali a carbone; questo è diventato molto concreto nei momenti in cui non era semplicemente “Qui e non oltre” (“Ende Gelände”) in un luogo predeterminato ma quando le persone coinvolte nell'azione l'hanno preso nelle proprie mani, si sono staccate dalle strutture della campagna, e uscendo “dai binari” da sole. A questo punto, la potenza del movimento diventa immediatamente visibile. Prendendo sul serio l'obiettivo di chiudere la centrale, la gente è stata in grado di danneggiare veramente gli operatori e per il quale la campagna non poteva offrire piani. Gli ululati di rabbia dei poliziotti, degli operatori e dei politici innescati da questa determinazione mostrano chiaramente che dopo due giorni di abbracci [ovvero circondare l'impianto senza effettivamente influire sul suo funzionamento], abbiamo finalmente trovato il punto debole dove la nostra controparte politica è stata colpita. “La benedizione e la maledizione delle campagne del movimento è di essere in grado di crescere ma anche di doverlo fare. Ogni evento della campagna deve superare il precedente per continuare a trasmettere la speranza di essere il punto d'intervento più importante del movimento in questo momento.

È un vero peccato ma, a quanto pare, non può essere modificato ad hoc. A lungo termine, l'unica cosa che aiuta è continuare a costruire luoghi sociali di resistenza e negare a se stessi [sic] il leapfrogging. Solo così sarà possibile riorganizzare la resistenza dopo l'interruzione del ciclo di un movimento e avere un effetto duraturo, come è stato ottenuto nella Wendland." [1^]

[1^] Una regione della Germania famosa per decenni di resistenza contro l'industria nucleare. Uno degli *Hüttendorfer* ("villaggi di capanne," cioè campi di protesta) più famosi è stato lì costruito - e poi sgomberato - nel 1980, noto come "Repubblica Libera del Wendland." Tra il 1995 e il 2011, i trasporti di scorie altamente radioattive per Gorleben (Wendland) divennero emblematici del movimento antinucleare in Germania di quegli anni, riunendo tutti, dagli agricoltori locali agli attivisti militanti e alla gente della classe media. Uno degli obiettivi principali (impedire che la miniera di sale di Gorleben venisse utilizzata come deposito finale per i rifiuti) è stato finalmente raggiunto nel settembre 2020.

"E se una fetta imponente della popolazione trovasse ancora l'assalto di una centrale elettrica alimentata a lignite più scandaloso della sua pura esistenza?" chiede la rivista *Arranca* nel numero 53, sintetizzando che le azioni di *Ende-Gelände* sono "per alcuni un'espressione di militanza di massa e per altri un'azione di massa pacifica e disobbediente. La forma dell'azione si adatta a diversi stati soggettivi di coscienza - e li espande senza fare della questione della militanza la questione centrale."



Foto di un'azione che ha bloccato le autostrade in tutta la Germania.

Sabotaggio

Gli attivisti militanti spesso comunicano le loro analisi e tecniche attraverso lettere di rivendicazione di responsabilità. Poiché cercano di rimanere anonimi a causa dell'alto rischio di repressione, cercano di esprimersi sui media attraverso le azioni stesse e le dichiarazioni scritte. I numerosi dibattiti molto emozionanti che seguono gli attacchi dei militanti dimostrano che le azioni, oltre all'innegabile intervento nel normale funzionamento delle miniere di carbone a cielo aperto, possono fare almeno un'altra cosa: scatenare polemiche.

Il 13 aprile 2016, l'*Aachener Zeitung* scrisse di un atto di sabotaggio su un traliccio che trasporta linee che forniscono energia alla miniera a cielo aperto di Inden. Una smerigliatrice angolare era stata usata per segare il palo direttamente sopra le fondamenta.

Una parte della dichiarazione di rivendicazione della responsabilità apparsa su linksunten.indymedia, riportava:

"Stasera, dall'11.04.16 al 12.04.16, ho provato a spegnere le luci della miniera a cielo aperto di Inden. Per esprimere la mia rabbia per l'estrazione di lignite in corso e la repressione contro le persone che vi si oppongono, ho iniziato a far cadere un traliccio tra Fronhoven e la centrale elettrica Weisweiler. Questo palo trasporta le linee che alimentano la miniera a cielo aperto con l'elettricità, rendendo quindi possibile il lavoro. Anche se al momento il pilone è ancora in piedi, è così danneggiato che la RWE dovrà probabilmente spostarlo da solo. Ero consapevole dei rischi che correvo ma penso che sia necessario prendere misure drastiche nella lotta per un mondo migliore...

"Per raggiungere quest'obiettivo, dovremmo smettere di pensare in categorie di buona e cattiva resistenza ed essere solidali gli uni con gli altri. La resistenza poteva avere tanto successo solo perché azioni militanti e pacifiche si completavano a vicenda. Cambia il fornitore di energia elettrica! Occupa case, uffici ed escavatori! Blocca gli accessi i processi di lavoro! Taglia i pali della corrente invece degli alberi! Tu sei stato in grado di provare a fare quello che io ho osato fare!"



I resti carbonizzati di un veicolo dell'RWE in Renania.

Pochi giorni dopo, il 25 aprile 2016, un altro atto di sabotaggio colpì la miniera a cielo aperto di Hambach. L'*Aachener Zeitung* scrisse che si trattava di un atto sabotatorio senza precedenti. Un incendio sotto un ponte di cavi provocò un cortocircuito, paralizzando temporaneamente l'intera miniera a cielo aperto, escavatore principale di carbone incluso. Ancora una volta, vi fu una dichiarazione che rivendicava la responsabilità:

“Stiamo parlando come coloro che hanno causato il fallimento della miniera di lignite di Hambach la scorsa domenica mattina, 24 aprile 2016. Come obiettivo del nostro attacco, abbiamo scelto i cavi sotterranei esposti tra il bunker di carbone e il punto di raccolta del nastro trasportatore. Tutti gli escavatori, le crocette e i nastri trasportatori sono collegati a questi cavi. Questi corrono dalla sottostazione al margine occidentale della miniera nei pressi di Oberzier, dove avviene la trasformazione da 280kV a 30kV, al punto di raccolta del nastro tramite ponteggi in acciaio ad un'altezza di circa 20 - 200 cm. Compreso l'isolamento, avevano uno spessore di circa 10 cm. Per essere sicuri di ottenere un effetto su quanti più cavi possibile, abbiamo messo un'enorme quantità di benzina sotto i cavi e le abbiamo

dato fuoco. Non c'erano edifici o attrezzature vicine al luogo dell'incendio l'incendio avrebbe potuto propagarsi. Lì non c'erano nemmeno persone. I vari blackout sono stati accompagnati da lampi luminosi visibili in tutta la fossa. Questi erano causati dalle scariche dei cavi di alimentazione subito dopo lo scioglimento del loro isolamento. La nostra azione non è solo diretta contro la RWE ma anche contro le condizioni prevalenti. La resistenza radicale è necessaria in un mondo in cui gli interessi del capitale sono in primo piano e l'apparato di potere impone spietatamente i suoi interessi miopi contro ogni ragione, oltre che contro l'uomo e la natura. Vogliamo opporci a questo sistema con un "NO" chiaro, come primo passo verso il ribaltamento di questi rapporti di potere a un certo punto. (...)

"Il tentativo di mediare tra la RWE e la resistenza alla lignite mette a nudo le relazioni di potere in gioco. Mediazione significa chiedere alla resistenza di essere meno radicale, meno "meschina" nei confronti della RWE, o in altre parole: " la resistenza non deve interrompere l'accettazione dell'esistenza della RWE e del suo lavoro di distruzione come un dato di fatto." Ovvero l'accettazione della violenza autoritaria legittimata dal dominio, che consiste nell'estrazione e nella conversione del carbone in elettricità; la violenza ribelle che resiste appare illegittima. Il risultato può essere solo una garanzia di esistenza continua per la RWE, per quanto possa essere, che ora ha anche la benedizione di una parte della resistenza. La parte che si è lasciata coinvolgere nel processo arbitrare. La resistenza si divide nella parte eliminata e coinvolta e nella restante parte illegittima e isolata. Quando le persone affermano che un'azione del genere danneggerebbe la resistenza, si parla di considerazione per il potere dei governanti di dividere la resistenza in bene e male. Il male è ciò che ferisce, che sconvolge davvero e che è efficace.

"La Kölner Stadt-Anzeiger scrive: "Incendio doloso, violenza contro le persone, occupazioni di escavatori e distruzione insensata di strutture tecniche con l'obiettivo di paralizzare miniere a cielo aperto e centrali elettriche - la ferocia degli atti

criminali è in aumento.” Allo stesso tempo, occupazioni, roghi e barricate non sono privi di senso ma fermano in modo molto preciso la frenesia distruttiva della RWE. Ciò che danneggia la resistenza è l’obbedienza al potere dominante e ai suoi media, che cercano di dirci cosa è bene e cosa è male. Dobbiamo ascoltare la nostra coscienza e la nostra ragione, non i media. Con la nostra azione, abbiamo fornito la prova che una militanza intelligente e attenta, con un pericolo moderato e giustificabile per se stessi, può porre fine alle normali operazioni della RWE. La nostra azione avrebbe potuto essere svolta da qualsiasi piccolo gruppo. Non erano necessarie abilità, conoscenze o ingressi speciali. Tutte le informazioni necessarie sono accessibili al pubblico.

“Per una resistenza radicale, decisa e diretta! Per un mondo che non viene distrutto per interessi di capitale!”

Secondo i report di Indymedia , quest’ultimo atto è stato emulato un anno dopo:

“Il 24.12.2017 abbiamo dato fuoco ai cavi che forniscono elettricità alla miniera a cielo aperto di Hambach. Abbiamo così fermato almeno una parte delle enormi macchine che si trovavano lì. In questo caso, i cavi si trovavano nel punto panoramico della miniera a cielo aperto (quello dopo Terra Nova).

“Fermiamo il carbone ora! Alla RWE: Buona crisi e felice nuova paura!”

Sulla homepage dell’occupazione forestale di Hambach sono scoppiati alcuni dibattiti :

“Legittimo? Credo che i mezzi dovrebbero essere scelti nel modo più appropriato possibile. Perché colpire qualcuno in un conflitto quando potrebbe farlo una discussione? Perché uccidere un aggressore quando potrebbe essere messo fuori combattimento con un solo colpo? Non posso determinare in anticipo quale effetto avranno gli atti di sabotaggio sulla resistenza. Neanche i sabotatori potevano farlo. Ma hanno avuto il coraggio di provarci, e di questo sono grato. Perché per fermare le miniere a cielo aperto, il dialogo è stato tentato molto

tempo fa. Senza successo. È stata intrapresa un'azione legale. Senza successo. Istruzione, manifestazioni, file di luci, catene umane. Senza essere in grado di fermare la distruzione da soli. Disobbedienza civile, occupazioni, barricate. Forse qualcosa si sta muovendo. Ma il cambiamento climatico e le sue conseguenze devastanti continuano. Non c'è nemmeno una diminuzione delle emissioni.

“Inoltre, il prezzo pagato dalle persone impegnate nella disobbedienza civile sta aumentando. Le cause civili e le richieste di risarcimento danni sono progettate per far tacere gli attivisti minacciando la rovina finanziaria o la reclusione. Chi sfugge a ciò rimanendo anonimo, rifiutandosi di fornire i propri dati personali e le proprie impronte digitali agli agenti, viene maltrattato alla stazione di Polizia, o preso arbitrariamente vicino alle occupazioni e imprigionato per ore. La logica conseguenza sono azioni che interrompono o paralizzano le operazioni e dove gli attori non cadono nelle mani della Polizia e delle forze di sicurezza.”

Le azioni dei militanti sono state discusse anche al Climate Camp 2016, con un giornale del campo climatico affisso nei bagni in cui veniva sostenuto:

Secondo l'Action Consensus, 'le azioni che hanno fatto a meno di un'estetica di militanza del fuoco e delle auto della Polizia distrutte potrebbero essere "altrettanto efficaci nel loro effetto di blocco." In questa formulazione, sembra che l'"efficacia" di per sé sia il criterio più significativo per giudicare le azioni. Non la vediamo in questo modo ma saremmo favorevoli a una ponderazione (rischio, efficacia, comunicabilità, connettività, ecc.). Tuttavia, se l'efficacia è già utilizzata, riteniamo che l'affermazione di cui sopra sia semplicemente errata in considerazione dei guasti operativi e dei danni causati negli ultimi mesi, per esempio, da attacchi dolosi (incluso un arresto almeno parziale di una miniera a cielo aperto per diversi giorni). Ovviamente, non ne consegue che le barricate aperte non siano molto utili. Tuttavia, misurate solo in base alla loro efficienza di

blocco, sono meno efficaci ma molto più forti su altri livelli come connettività, consenso popolare...”



“Contro Volk e Wagen.” Una protesta Block Volkswagen.

Resilienza e continuità

Gli occupanti sono diventati famosi a livello nazionale nell'estate e nell'autunno del 2018 ma in questa foresta le occupazioni esistono già dall'aprile 2012. A quel tempo, gli attivisti potevano fare avanti e indietro molto facilmente perché l'occupazione era in diretta prossimità dell'uscita dell'autostrada. Oggi, quella da Colonia ad Aquisgrana corre più a sud; è stata trasferita a diversi chilometri a causa dell'attività mineraria a cielo aperto.

Nel novembre 2012, la Polizia effettuò la prima grande operazione di sgombero nella foresta occupata. Ci vollero quattro giorni per far uscire uno degli occupanti da un tunnel sotterraneo. Con naturalezza, la richiesta di rioccupazione seguì poco dopo e nel settembre 2013 cominciarono ad apparire nuove capanne, barricate e case sugli alberi per poi

trasformarsi, con il passare degli anni, in svariati villaggi nella foresta. La segnaletica si trova ad alcuni incroci lungo i sentieri attraverso le restanti porzioni di bosco. Vengono indicato "Oaktown" o "Beechtown," viene indicata la direzione per "Lorien" o la via del ritorno al prato. "Mordor" è scritto sulla freccia che punta verso il paesaggio lunare della fossa aperta e della miniera.

Chiedendo di *Ende Gelände* nella foresta di Hambach, potremmo sentirci rispondere che *Ende Gelände* si presenta solo una volta all'anno attirando l'attenzione dei media sul tema dell'estrazione della lignite lasciando gli attivisti soli sugli alberi in inverno. Potremmo anche sentirci dire che coloro che prendono parte alle azioni di *Ende Gelände* non imparano a compiere azioni in piccoli gruppi perché non fanno altro che seguire pochi leader per bloccare le infrastrutture.

Questo è sicuramente un lato della medaglia. Tuttavia, alcuni dei partecipanti alle proteste di massa non si sentono a proprio agio semplicemente seguendo piani di consumo che alcuni funzionari hanno inventato dietro porte chiuse. Grazie a gruppi come "*Zucker im Tank*" ("zucchero nel serbatoio") che hanno offerto competenze nei campi di *Ende Gelände*, si sono sviluppati legami tra *Ende Gelände* e gruppi di affinità auto-organizzati. Gli "Anti-Kohle-Kids" (giovani contro il carbone) - che usano lo slogan "Stabiliamo una connotazione positiva per AKK" (riferendosi all'ex capo del partito conservatore tedesco CDU, Annegret Kramp-Karrenbauer, spesso chiamato solo AKK) — sta stabilendo legami tra Fridays for Future ed *Ende Gelände*. E, ultimo ma non per importanza, le visite guidate attraverso l'*Hambi* della guida forestale Michael Zobel hanno introdotto migliaia di visitatori alle occupazioni forestali, spiegando l'unicità della foresta in una frase e la funzione delle case sugli alberi nella successiva.

Ma, ovviamente, in tutti questi gruppi possiamo trovare persone che credono anche nelle soluzioni statali. Alcuni dei portavoce di Fridays for Future Germania sono coinvolti nell'ala giovanile del Partito dei Verdi; un ex portavoce di *Ende*

Gelände è ora in corsa per il Bundestag [la camera dei deputati]. Alcune di queste persone potrebbero cercare di far avanzare la propria carriera personale per ragioni egoistiche; altri sono probabilmente ingenui.



All'interno di una casa sull'albero a Flensburg chiamata Rødgrød.

Di cosa si tratta veramente

Ma il movimento per l'occupazione forestale va oltre il cercare d'influenzare le decisioni che i politici prendono nelle sale del potere. Sperimentare la necessità di ottimizzare ogni aspetto di noi stessi all'interno della realtà capitalista aumenta l'attrattiva di spazi in cui possiamo provare un modo di essere totalmente diverso, luoghi in cui non importa se abbiamo una laurea né dove siamo nati. Luoghi in cui possiamo sviluppare nuovi modi di prendere decisioni. Luoghi in cui condividiamo anziché competere incessantemente. Dove osiamo vivere come queer stravaganti, dove proviamo a essere

straight edge, dove incontriamo belle persone e partecipiamo a dibattiti stimolanti. Luoghi in cui possiamo almeno iniziare a sognare un futuro migliore. Luoghi in cui le persone possono sopportare una risposta scomoda e onesta alla domanda “Come stai?”.

E anche se le esperienze di partecipazione al movimento di occupazione sono per lo più associate a esperienze di intensa brutalità della Polizia, è impossibile cancellare i ricordi dei bei momenti. Questi ricordi sono semi che si diffondono. Alcuni potrebbero non germogliare mai ma altri presto daranno frutti, e altri ancora alla fine cresceranno anche loro.

Nel 1980, quando attivisti anti-nucleari stabilirono un’occupazione chiamata “la libera repubblica del Wendland,” appesero una striscione che proclamava *“Turm und Dorf könnt ihr zerstören, aber nicht die Kraft, die es schuf”* – “Potete distruggere la nostra torre e il nostro villaggio ma non la forza che lo ha creato.”



Ende Gelände.

Innovazioni: tattica e strategia

Concludiamo individuando alcune delle scelte strategiche che hanno rinforzato il movimento.

Obbligare la Polizia a sfrattare: *se pochissimi di voi sono nell'occupazione e non potete continuarla ancora a lungo, potreste considerare di provocare uno sgombero, perché andarsene potrebbe sembrare una sconfitta più grande dell'essere sgomberati. In passato, l'espansione dalle occupazioni degli alberi all'occupazione del cantiere stesso è servita a questo scopo in modo abbastanza efficace.*

Rifiutarsi di identificarsi come nonviolento: *pur concentrandosi sull'offerta di barricate a bassa intensità delle infrastrutture del carbone, Ende Gelände non ha mai usato consapevolmente il termine "nonviolenza." Invece, ha descritto i propri piani come un invito a coloro che potrebbero sentirsi a proprio agio con un certo tipo di approccio. Questo compromesso tra i diversi gruppi coinvolti nella rete ha consentito la cooperazione tra attori molto diversi.*

Rifiutarsi di essere ridotto a poche richieste: *sulla pagina Web dell'occupazione Hambi, la maggior parte degli articoli è esplicitamente contrassegnata come opinione di alcuni partecipanti; a volte, le discussioni avvengono tra diversi scrittori online. Inoltre, molti dei barrios (i diversi quartieri all'interno dell'occupazione) e talvolta anche singole case sugli alberi mantenevano i propri account sui social. Non esiste un quartier generale nel movimento.*

Rifiutarsi di dare la vostra carta d'identità alla Polizia e al tribunale: *usata per la prima volta durante proteste di Ende Gelände e nelle vicinanze di Hambi per proteggere coloro che provengono da tutto il mondo per unirsi nella lotta, questa è una strategia a doppio taglio, poiché coloro che si rifiutano di fornire i propri documenti rischiano di essere trattenuti in detenzione*

preventiva e hanno maggiori probabilità di farsi prendere le impronte digitali. Tuttavia, questa strategia ha scoraggiato con successo lo Stato dal sporgere denuncia contro molti attivisti. Come al solito, è sempre possibile che la Polizia non imprigionerà più a lungo centinaia di attivisti ma molte persone non si sarebbero unite alle proteste di massa senza questa opzione ed erano disposte a correre questo rischio.

Dopo alcuni anni in cui i partecipanti avevano sperimentato la tecnica del rifiuto di fornire i propri documenti d'identità, alcuni degli effetti a lungo termine sono diventati più evidenti. A volte, le persone identificate dalla Polizia vengono isolate in tribunale perché gli altri membri dei loro precedenti gruppi di affinità temono che i loro documenti vengano controllati e di essere perseguitate a loro volta. Le persone vivono nella paura di essere riconosciute per caso da qualche altra parte. La comunicazione tra attivisti e gruppi diventa più complicata, poiché le persone cambiano spesso nome, rendendo più difficile costruire relazioni e cooperazione durature.

Dalle foreste alle fabbriche: *nel 2018 e nel 2019 all'interno del movimento si è discusso il tema del traffico; alcune persone si sono concentrate sulle fiere automobilistiche come potenziali obiettivi di azione, mentre altre hanno descritto la necessità di colpire dove fa più male: nei siti produttivi. Uno dei risultati di questi dibattiti è stato un grande blocco della VW a Wolfsburg nel 2019.*

A volte, lasciare un'occupazione è un passo importante per pensare strategicamente a una lotta. Se si è coinvolti nella vita quotidiana di un'occupazione – alla costante ricerca di cibo, acqua potabile e materiale da costruzione e cercando di capire come trattare con le autorità - può essere difficile fare un passo indietro e pensare alle grandi domande. A volte, la cosa migliore da fare per il movimento è prendersi qualche giorno o settimana di pausa, per evitare la tendenza di vedere gli alberi e non la foresta (un detto anche tedesco). Tenete a mente: il numero di strutture e barricate non sarà necessariamente correlato

all'attenzione dei media (se questo è il vostro obiettivo) o alla "qualità" di una lotta. Lo sgombero di Hambì nel 2018 suscitò una maggior attenzione da parte dei media rispetto a quello di Danni nel 2020. A volte, costruire più case sull'albero è solo una forma di autoillusione: ciò che sembra aumentare l'occupazione potrebbe finire per diventare un rituale inefficace se non riusciamo a fare un passo avanti.



L'occupazione a Flensburg.

Annunciando la rioccupazione in anticipo: prima che l'occupazione nella foresta di Hambach fosse sgomberata nell'autunno 2014, gli attivisti avevano già annunciato che avrebbero rioccupato la foresta; un mese dopo lo sgombero, la foresta fu occupata nuovamente. Anche se tu personalmente non sei sicuro di poterti impegnare in una rioccupazione perché esausto, annunciare una rioccupazione come unica risposta possibile a uno sgombero è una dichiarazione molto forte. Invita le persone che non sono state ancora coinvolte a partecipare, dando al movimento l'opportunità di rinnovarsi.

Accesso a Internet: durante la pandemia, quando le persone non possono andare a scuola o all'università o il loro lavoro viene cambiato in un "ufficio a casa" online, questa casa potrebbe essere una casa sull'albero. Nella foresta di Dannenröder, molti studenti sono stati grati per connessioni Internet affidabili ad alta velocità vicino all'occupazione o persino nelle case sugli alberi.

Skillshare: ogni anno, ad Hambi si svolgono annualmente eventi di condivisione delle competenze per far circolare la conoscenza tra chi ha già esperienza e i futuri abitanti difensori delle foreste. Condividere la conoscenza mentre il movimento è ancora piccolo rende possibile gestire le sfide che insorgono quando un movimento cresce rapidamente e tutti sono impegnati ad affrontare altri problemi.

Punti di riferimento comuni: essere stati nella stessa foresta occupata è un punto di riferimento che collega le persone. Anche se la prima occupazione di Hambi nel 2012 non ha molto in comune con quelle lì avvenute nel 2014, nel 2018 o oggi, ci sentiamo immediatamente in contatto con le persone quando condividiamo le nostre esperienze di essere ad Hambi. Sono simili a quelle che vanno alla [ZAD] o a Christiania a Copenaghen; anche Hambi è diventato una sorta di leggenda. Questo è stato possibile solo perché la foresta era così grande che non appena le parti occupate venivano sgomberate, la gente poteva occupare altre parti della stessa foresta.

Infrastruttura: il mantenimento di "case di progetto" aperte (e generalmente "legali") vicino alle occupazioni offre ai partecipanti la possibilità di dormire in una stanza calda e asciutta quando necessario, insieme a un indirizzo dove ricevere lettere e un posto dove rifocillarsi bevendo dell'acqua e facendo una doccia. Questi spazi possono servire come ufficio con una connessione Internet e forse con una stampante o una fotocopiatrice. I progetti aperti auto-organizzati possono offrire

spazio per dipingere striscioni, costruire cassette di sicurezza o semplicemente rilassarsi senza la paura di essere picchiati o sfrattati, senza dipendere dalla solidarietà dei sostenitori più borghesi che potrebbero non voler sostenere tutti i diversi tipi di azioni che potrebbe richiedere una preparazione interna. Gli attivisti hanno acquistato una casa vicino ad Hambì nello stesso periodo in cui ebbero inizio le prime occupazioni ad Hambì. Hanno aperto il WAA (Workshop for Actions and Alternatives - Workshop per Azioni e Alternative) esplicitamente per sostenere la lotta contro l'estrazione di lignite.



Una barricata ad Hambì.

***** Successo**

Un semplice motivo per occupare alberi anziché aderire a partiti politici o ONG antiquate è la possibilità di vittoria. Il successo è sempre relativo; potremmo salvare un albero mentre altre centinaia vengono abbattute. Tuttavia, al giorno d'oggi, salvare un albero è qualcosa di cui essere orgogliosi. È la cosa giusta da fare in una società distruttiva come la nostra. È una piccola dimostrazione di rispetto per la natura e, quindi, di rispetto per noi stessi.

Da *it.Crimethinc.com* marzo 2021